

ARCIDIOCESI DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI CONZA – NUSCO – BISACCIA
Ufficio Scuola - Quinto Corso di Formazione e di Aggiornamento
(docenti di R.C. e di altre discipline, Dirigenti, operatori scolastici, famiglie)
su

“L’insegnamento della religione cattolica nella buona scuola”

Sede: Sant’Angelo dei Lombardi - “Centro di comunità”

Sabato 12 MARZO 2016 - ore 16.00-18.00

Intervento formativo su:

“Il ruolo della scuola nel contesto storico attuale: spunti dal Convegno Ecclesiale di Firenze”

Dott.ssa Cristina Carnevale

In questo nostro primo momento formativo, desideriamo considerare le complesse sfide e insieme le preziose opportunità che si aprono nell’attuale contesto storico per l’agenzia educativa scolastica, facendo riferimento in particolare agli spunti che possono venire al riguardo dal Convegno Ecclesiale di Firenze 2015.

Il contesto storico attuale e il ruolo dell’educazione scolastica¹

Il nostro mondo occidentale, nell’attuale periodo storico, sta vivendo un cambiamento che potremmo definire epocale con profonde e delicatissime trasformazioni. Il processo di globalizzazione, le crisi economiche e politiche, la questione ecologica, gli squilibri etico-sociali, le migrazioni di popoli, il terrorismo come eco di guerre lontane e insieme vicine, ma anche piccole e grandi tensioni, violenze, disonestà locali... Tutti questi fattori fanno sentire i loro effetti in ogni ambito della nostra vita quotidiana: le dinamiche sociali, le relazioni familiari, i comportamenti giovanili, gli stili di vita, gli orientamenti di valore; tutto è influenzato e trasformato dal mutamento globale in atto.

In questo orizzonte, come si pone l’agenzia educativa scolastica? Quali sfaccettature può avere il ruolo della scuola nel contesto storico attuale? **Occorre “ripensare” in qualche modo l’educazione scolastica nel contesto occidentale che vede l’impatto di culture “altre”** rispetto a quelle che storicamente hanno caratterizzato il sostrato sociale?

Possiamo dire che la scuola è un soggetto insieme “passivo e attivo”: da una parte è istituzione che risente del contesto e che in qualche modo “subisce” le trasformazioni; e nello stesso tempo ha, o almeno può avere, un ruolo laborioso incisivo, decisivo nella prospettiva dell’incidenza sul cambiamento.

Ma come trovare una bussola per la scuola in questo cammino di accompagnamento della complessità, in questo lavoro di contributo verso un’evoluzione sostenibile?

¹ Cfr. ad esempio ELLERANI P., *Intercultura e cittadinanza. Nuove prospettive per la ricerca pedagogica*, Mondadori Bruno, 2015.

Come sappiamo oggi la **sostenibilità** viene considerata da diversi punti di vita: **non solo a livello ambientale o economico**, ricordiamo a tal proposito le sollecitazioni che ci vengono dall'enciclica di Papa Francesco,² ma soprattutto rispetto **allo sviluppo sociale e interculturale**.³

Se pensiamo alle nostre scuole possiamo considerare **diverse urgenze rispetto a queste dimensioni della sostenibilità**. Vediamo ad esempio i punti illustrati nel seguente specchio.

SOSTENIBILITÀ DELLO SVILUPPO	NELLA SCUOLA ... DAL PUNTO DI VISTA...	
	...educativo-didattico e formativo	...organizzativo-gestionale
<i>Ambientale</i>	1. avviare momenti di sensibilizzazione/coinvolgimento per docenti, nonché progetti educativi e percorsi di apprendimento per studenti sulla questione della cura della "casa comune" con attenzione socio-economica e interculturale, a livello locale e globale, nel presente e a lungo termine;	2. progettare e attuare un piano partecipato di cura e prevenzione ambientale d'Istituto, che tenga conto delle implicazioni e dei risvolti socio-economici ed interculturali, ottimizzando il consumo di energia, acqua, gestione dei rifiuti e questione dei trasporti connessi alla scuola;
<i>Sociale</i>	3. offrire percorsi di formazione per docenti e studenti per la maturazione delle competenze e responsabilità relazionali, cooperative, partecipative, decisionali e solidali;	4. promuovere il benessere socio-relazionale della comunità scolastica e coinvolgere tutti i portatori di interessi (interni ed esterni alla scuola) in un processo partecipato e responsabile di elaborazione;
<i>Economica</i>	5. responsabilizzare gli studenti in merito alle esigenze locali e globali di sviluppo economico equo, solidale, attento alla dimensione ambientale, sociale e interculturale; partecipare attivamente all'individuazione delle priorità di spesa d'Istituto;	6. individuare i fondi e le risorse necessarie per una gestione adeguata di un piano per lo sviluppo sostenibile d'istituto;
<i>Interculturale</i>	7. sensibilizzare studenti e docenti al riconoscimento e al rispetto di tutte le diversità interpersonali, valorizzando il patrimonio culturale di ciascuna persona, gruppo, etnia e comunità;	8. riconoscere i bisogni culturali e valorizzare le diverse identità dei protagonisti del mondo della scuola e del contesto in cui essa è inserita, considerandoli come risorsa nell'ideazione di un piano di comunicazione e mediazione interculturale a scuola.

In questo viaggio verso la sostenibilità ambientale, economica, socio-interculturale, una bussola possiamo ritrovarla in quelli che sono i **più profondi bisogni di formazione umana**.⁴ Il criterio di orientamento di una agenzia educativa come quella scolastica potrebbe essere cioè quello di interessarsi maggiormente a "ricostruire umanità", ritrovare e valorizzare quei valori fondanti ed essenziali che legano ogni essere umano all'altro, all'interno della **famiglia umana**, al di là di ogni **dimensione del dis-umano** verso una **rifondazione etica** della vita socio-relazionale e dei progetti di vita presente e futura a livello personale e globale.

² Cfr. Lettera Enciclica *Laudato Si'* del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune, Roma, 24 maggio 2015.

³ Cfr. ELAMÉ E., *Intercultura, ambiente, sviluppo sostenibile*, EMI, 2002; ELAMÉ E., *Interculturaliser le développement durable*, in Actes du colloque «Développement durable: leçons et perspectives», Tomo 1, Agenzia Universitaria Francese (AUF), Parigi, 2004b.

⁴ Cfr. QUINZI G., *Accompagnare la crescita umana. Proposte per l'educazione*, Roma, LAS, 2008; J. L. MORAL, *Ricostuire l'umanità della religione. L'orizzonte educativo dell'esperienza religiosa*, LAS, Roma 2014.

Questi valori possono essere collegati ad esempio a quelli che sono i **diritti umani fondamentali riconosciuti dalle maggiori carte internazionali**.⁵ Occorre probabilmente rintracciare dentro le diverse identità socio-culturali e religiose, dentro gli squilibri etico-sociali, oltre le “irresponsabilità” politiche, economiche, ecologiche, interculturali, ciò che è più autenticamente umano.

La scuola cosa fa a questo proposito?

E il cristianesimo quanto ha da offrire al riguardo? La comunità cristiana e l’IdRC nella scuola come possono porsi a servizio di tali bisogni umani o “povertà umane”? L’identità cristiana può dare un contributo nella definizione di stili di vita condivisi in un contesto interculturale?⁶ Può ad esempio l’IRC scolastico avviare un processo fecondo per quegli alunni internazionali che cercano di integrarsi in Europa? Il contatto con i cristiani può essere fruttuoso per una convivenza umana pacifica? L’IRC può avere un valore pedagogico nella formazione di una cultura europea sostenibile?⁷

Proviamo a rintracciare i “semi di speranza” che il cristiano può avere nella sua bisaccia facendo **referimento ai risultati del V Convegno della Chiesa Italiana svoltosi a Firenze lo scorso novembre 2015**,⁸ il quale essendo centrato su *“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”* può offrirci qualche spunto per **riflettere al meglio riguardo all’umano e al suo bisogno di tutela e di sviluppo nel contesto attuale attraverso la scuola**.

Ruolo educativo scolastico: spunti dal Convegno di Firenze 2015

Riflettiamo in primo luogo sul discorso di Papa Francesco al Convegno di Firenze. Il Papa sottolinea che **“Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell’uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricomponne la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato”**.⁹ Se facciamo riferimento a **Gesù**, dobbiamo ricordarci che lui, incontrando le persone umane, la loro storia, il loro volto, **non assume mai i simboli del giudizio**. Il Vangelo di Giovanni in questo è illuminante: «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17). Pensiamo a quanto tutto questo risuoni importante nell’educazione scolastica dove a volte impera l’umiliazione degli studenti oppure le pratiche di “attacco” tra colleghi o insegnanti e genitori.

Il Papa ci ricorda poi che il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, “svuotati”. Dio ha assunto il loro volto. E quel volto ci guarda. Ciò significa che, **se non ci abbassiamo, non capiremo nulla dell’umanesimo cristiano** e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che risuonano a vuoto.

Come cristiani, siamo chiamati allora a **vivere con semplicità alcuni tratti dell’umanesimo cristiano che è quello dei «sentimenti di Cristo Gesù»** (Fil 2,5). Essi non sono astratte sensazioni

⁵ Cfr. ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE, *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, 10 dicembre 1948; PARLAMENTO EUROPEO, CONSIGLIO E COMMISSIONE, *Carta dei Diritti Fondamentali dell’unione Europea*, 7 dicembre 2000 e 30 marzo 2010; UNESCO, *Dichiarazione universale sulla diversità culturale*, Parigi, 2 novembre 2001.

⁶ Cfr. V. BUONUOMO, A. CAPECCHI, *L’Europa e la dignità dell’uomo. Diritti umani e filosofia*, Città nuova, Roma 2014.

⁷ Gli insegnanti di religione rientrano nelle strategie per la cooperazione europea nel campo formativo: vedi M. CATTERIN, *L’insegnamento della religione nella scuola pubblica in Europa. Analisi e contributi di istituzioni europee*, Marcianum Press, Venezia 2013.

⁸ Vedi: www.firenze2015.it

⁹ DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL V CONVEGNO NAZIONALE DELLA CHIESA ITALIANA, *Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù*, Firenze, 10 novembre 2015.

provvisorie dell'animo, ma rappresentano la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni. E quali sentimenti sono importanti? ...**l'umiltà (non il potere), il disinteresse (non gli interessi di parte), la beatitudine (la gioia che viene da una promessa di consolazione)**... Nell'attenzione all'umano poi, anche nella scuola, è essenziale **la vicinanza agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti**... A tal proposito domandiamoci: la scuola è un "ospedale da campo"? Oppure "butta fuori" proprio quelli che hanno più bisogno di cura?

Se ci confrontiamo poi con **quanto emerso nei gruppi del Convegno Ecclesiale di Firenze**,¹⁰ molti altri sono gli spunti di riflessione che vengono rispetto al ruolo educativo della scuola.

1) La via dell'Uscire... per la scuola

In questo gruppo¹¹ si è fatto riferimento ad un passaggio del discorso di Papa Francesco: «Voi uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, **nessuno escluso** (cfr. Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, "zoppi, storpi, ciechi, sordi" (Mt 15,30). Dovunque voi siate, **non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo**».

In questo senso possiamo chiederci: riguardo ad esempio all'**inclusione**, a che punto siamo nelle nostre scuole? Quali sono i rischi ma anche le opportunità di una scuola inclusiva?

Uscire è stato inteso anche come **uscire da noi stessi**, lasciarsi snidare, vincendo la tentazione di un troppo facile accomodamento. Uscire è andare "**verso gli altri**"; in questa prospettiva possiamo domandarci: a che punto siamo riguardo alla **collaborazione professionale** e alla **cooperazione scuola-famiglia**?

Uscire è anche formare all'audacia della testimonianza, promuovere il **coraggio di sperimentare**. Cosa può significare per la scuola "uscire" dal chiuso di un'inerzia strutturale per andare incontro alle povertà del mondo? Quali sono le routine negative nella scuola, bloccanti? L'educatore cristiano, l'IdRC nella scuola di oggi, è chiamato in qualche modo a **superare il rischio sempre in agguato della semplice ripetizione di ciò che è abituato a fare**, per andare in modo sempre nuovo verso una sperimentazione riflessiva volta al miglioramento, col fine ultimo di **servire sul piano educativo quelle "periferie esistenziali"** che non mancano di essere presenti nei contesti scolastici del momento presente.

2) La via dell'Annunciare... nella scuola?

«Annunciare è gioire, è aumentare la propria vita (EG 10); è "osare", afferma un gruppo; "è condividere", perché non esiste gioia che non senta il bisogno di essere condivisa. La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione (BENEDETTO XVI, 13 maggio 2007, cit. in EG 14). **Annunciare la gioia, non la paura**: la gioia non è allegrezza da esibire, né superficialità, né senso di superiorità, né sarcasmo, né cinismo, ma profondità, leggerezza e umiltà».¹²

L'annuncio è intrinseco al vivere del cristiano nella scuola. Anche se le finalità scolastiche sono altre, il cristiano non può spegnere ciò che arde nel suo cuore. "Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce" (Lc 8,16).

L'annuncio però non può svincolarsi dal fatto che **Dio si è incarnato, «la dottrina è carne»** (come ha anche detto il Papa nel suo discorso al Convegno). Ciò ha a che fare con il fatto che per

¹⁰ Vedi le sintesi dei gruppi in <http://www.firenze2015.it>.

¹¹ USCIRE: Don Duilio Albarello, Docente di teologia fondamentale (Facoltà Teologica Italia Settentrionale).

¹² ANNUNCIARE: Flavia Marcacci, Docente di storia del pensiero scientifico (Pontificia Università Lateranense).

l'instaurarsi di una vera relazione è essenziale usare **il linguaggio della vita**. E' importante una testimonianza che non offra risposte precostituite, ma che **susciti domande**. Per annunciare servono poi: comunione, creatività e credibilità, **mettere al centro il Vangelo** e leggere la realtà... Pensiamo allora al contesto scolastico: è necessario non "raffreddare" la nostra umanità e, insieme, l'IdRC, docente tra i docenti, non può dimenticare o nascondere **la sua identità di fede** e in essa non può mancare di testimoniare **speranza per la persona umana** nello spazio pubblico della sua professione, evitando l'arroganza e lasciandosi invece portare dall'umiltà, dalla comunione e dal servizio come **impulso fruttuoso nella specificità del ruolo e dei compiti professionali scolastici**.

3) La via dell'Abitare...¹³ le relazioni a scuola

Nella sintesi dei questi gruppi si è inteso l'"abitare" come un verbo che, come viene mostrato anche nella Evangelii Gaudium, non indica semplicemente qualcosa che si realizza in uno spazio. **Non si abitano solo luoghi: si abitano soprattutto relazioni**. Quanto allora occorre ripensare la scuola non solo come ambiente di apprendimento, ma soprattutto come ambiente relazionale?

In che cosa consistono, concretamente, le relazioni buone che possiamo trovarci ad abitare e che possiamo rilanciare e praticare nella vita di tutti i giorni?

La prima cosa da fare – vera **pedagogia dell'incontro** – è acquisire **la disponibilità ad ascoltare**; in un'epoca di grandi solitudini, lasciare spazio all'altro. **L'accoglienza** è parola chiave legata all'abitare: accogliere è accogliere in particolare le persone più fragili e vi sono tante forme di fragilità...

Abitare una relazione buona significa anche accompagnare e fare alleanza, avere a modello i comportamenti di Gesù, a partire da una relazione fondante che è quella della persona con Dio.

Nella scuola poi il fatto di "abitare le relazioni" non implica solo un **rapporto pedagogicamente profondo con gli alunni** ma anche può avere **risonanze legate agli organi collegiali**: in essi non bisogna semplicemente delegare e poi disinteressarsi di ciò che viene deciso in nostro nome. Bisogna accompagnare i processi decisionali, nella prospettiva della collegialità responsabile.

Altro aspetto dell'abitare può essere **l'immersione nel territorio**, dimensione portante e poco valorizzata dell'Autonomia Scolastica¹⁴ e area di sollecitudine per l'IdRC che può promuovere una **presenza più solidale** delle Istituzioni scolastiche, gomito a gomito con tutte le persone, specie quelle più fragili in collaborazione con le altre agenzie educative locali come le comunità cristiane parrocchiali, aprendo progetti di cooperazione per la cura e l'accompagnamento della "famiglia umana".

4) La via dell'Educare

I gruppi di Firenze hanno anche ricordato come «**Gli orientamenti pastorali della Chiesa Italiana per il decennio in corso**¹⁵ hanno puntato sull'educazione come punto prospettico da cui avviare processi di conversione pastorale nelle comunità ecclesiali e nella prassi educativa ed evangelizzatrice messa in atto nella concretezza della vita ordinaria. Molto è stato fatto, come del resto si costata guardando la storia e la tradizione ecclesiale di sempre: non è venuta mai meno, infatti, **la passione educativa della Chiesa, non solo nei confronti delle nuove generazioni ma**

¹³ ABITARE: Adriano Fabris, Ordinario di filosofia morale (Università di Pisa).

¹⁴ Cfr. Legge 59/1997 art. 21 e DPR 275/1999.

¹⁵ Qui si fa riferimento a CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, Roma 2010.

anche nei confronti degli adulti, soprattutto gli educatori, i catechisti, gli animatori pastorali, ecc.». ¹⁶

L'educazione è questione decisiva che riguarda tutti e non solo coloro che sono direttamente interessati e ad essa dedicati nella tensione verso il compimento della persona e la realizzazione di un autentico umanesimo.

La via dell'educare «si realizza ... quando l'educazione cristiana, rischiando modi e forme sempre nuove, si conforma all'**educare di Cristo, sia quanto a contenuto** (la dignità inalienabile della persona, la sua unicità e irripetibilità, con le sue molteplici dimensioni: affettiva relazionale, bio-fisica, cognitiva e religiosa; la relazionalità costitutiva dell'essere con e per gli altri; l'apertura alla trascendenza,...) **sia quanto a metodo** (la centralità della persona, la relazione e l'incontro personale, l'attenzione alle attese, alle domande, alle fragilità e ai bisogni, la ricerca di senso nell'apertura a orizzonti infiniti mediante la capacità di suscitare domande, la pazienza e il rispetto dei ritmi di crescita di ognuno, la vicinanza e l'accompagnamento, la guida amorevole e l'autorevolezza, la solidarietà e la condivisione), che trova nell'incarnazione il modello educativo e il criterio di ogni intervento». ¹⁷

Le due tentazioni indicate da papa Francesco nel suo discorso nella Cattedrale di Firenze si applicano bene anche all'educazione: **c'è il rischio** cioè da una parte **di privilegiare l'attivismo e di cedere ad una "burocratizzazione impersonale" delle dinamiche formative**; dall'altra, **di assecondare una certa tendenza all'astrazione e all'intellettualismo slegato dall'esperienza**.

Linee di azione possono essere:

- comunità che educa (sinergia e rete);
- la formazione dell'adulto (educatori, insegnanti, genitori)

«Si esige per questo **un ripensamento dei percorsi formativi nella linea di una formazione pastorale e pedagogica, con un'attenzione specifica alla maturazione umana e in particolare a quella affettivo-relazionale**»; ¹⁸

- nuovi linguaggi (ambienti digitali, cultura e bellezza).

L'educatore cristiano, l'IdRC, nel contesto delle ampie finalità scolastiche, scopre tra le più urgenti:

- **educare a scelte responsabili**, contrastando l'assimilazione passiva di modelli ampiamente divulgati, superandone l'inconsistenza e promuovendo negli alunni la capacità di pensare e l'esercizio critico della ragione; ¹⁹
- dare spazio al **primato della relazione**, allenando alla sperimentazione di relazioni sane, equilibrate, autentiche, relazioni che superano il conflitto rendendolo risorsa per lo sviluppo personale e sociale;
- recuperare il ruolo fondamentale della **coscienza** e dell'**interiorità** nella **costruzione dell'identità umana**.

Sempre nell'ambito dell'educare l'IdRC valorizza anche **l'opportunità dell'alleanza con le famiglie degli alunni** sul piano pedagogico.

5) La via del Trasfigurare...

«Gesù di Nazaret nei suoi incontri quotidiani, nel suo sguardo sul mondo e l'umanità, **non ha mai lasciato cose e persone come le aveva trovate, ma ha trasfigurato tutto e tutti**. Ha fatto nuove tutte le cose». ²⁰

¹⁶ EDUCARE: Suor Pina Del Core, Preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium.

¹⁷ EDUCARE: Suor Pina Del Core.

¹⁸ Ib.

¹⁹ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, Roma 2010, n. 10.

Nell'esperienza religiosa, occorre **trasformare in vita** gesti, simboli, parole, **far vivere l'umanità** ad esempio della liturgia...

Nella scuola, l'IdRC in una scuola che persegue la "piena" formazione della persona umana,²¹ seppure con strumenti e metodologie specificamente scolastiche (disciplina IRC), si fa garante di sollecitare la dimensione profonda del senso del mistero, in cui **il divino traspare nell'umano e questo si trasfigura in quello; tutelare l'umano significa anche valorizzarne la sua costitutiva dimensione religiosa** che si incarna in religioni storiche tra le quali quella cristiano-cattolica radice dell'identità socio-culturale italiana ed europea e fonte di promozione e tutela di fondamentali valori considerati conquista dell'umanità.

E' proprio su questa dimensione che cercheremo di lavorare nel terzo nostro incontro formativo in cui, considerando le condizioni di quella che è oggi la "buona scuola" (intervento di Sergio Cicutelli), proveremo ad esercitarci nel **potenziare la formazione dell'umano attraverso il contributo di tutte le discipline ed in particolare nell'IRC.**

²⁰ TRASFIGURARE: Goffredo Boselli, Liturgista, monaco di Bose.

²¹ Cfr. art 1 del Testo Unico della Scuola (D. L.vo 297/1994).